

CASTIGLIONI

UNO DI VOI

[1.] UNO DI VOI.

L'esistenza non autentica è segnata da una quotidianità sempre più zombificata e superficiale, che nasconde dubbi, paure e impotenza. La persona non autentica sa che dovrebbe agire diversamente, o almeno potrebbe, ma non lascia che questa consapevolezza si traduca in azione, mantenendo una frattura nella propria coscienza—perché è faticoso, costoso o spaventoso. Rifiutando di assumersi responsabilità, sceglie di vivere nella *mauvaise foi*. Perde risonanza, silenzia la reciprocità tra soggetto e mondo.

[2.] UNO COME TE.

Convincersi di coincidere senza attriti con un ruolo sociale o uno stile di vita adottato significa identificarsi del tutto con esso. Così fingiamo. Uno come tanti. Possiamo essere indifferenti a una situazione o abituarci a un certo stile di vita, accettando le cose così come sono, senza metterle in discussione. Ma loro interrogano noi. Quelle strutture nocive sono state costruite per resistere a ogni critica. Le costruiamo anche noi. Senza accorgercene. Uno di noi. Non sappiamo come andare avanti da qui. Così, per ora, andiamo avanti comunque, in un'alienazione collettiva.

[3.] UNO TRA VOI.

Lo straniero è un elemento del collettivo stesso, non diverso dai molti nemici interni—un elemento la cui posizione immanente comprende al tempo stesso un esterno e un opposto. L'unità di vicinanza e distanza: lo straniero è dentro e fuori insieme. Appartiene al gruppo vivendo in esso, ma la sua posizione è definita dal non esserne originario e dal portare qualità che non possono nascere dall'interno. La sua inclusione è sempre parziale — è “uno di noi”, ma mai del tutto. Qui lo straniero non è inteso come il viandante evocato spesso, colui che arriva oggi e parte domani, bensì come colui che arriva oggi e resta domani — il viandante potenziale che, pur non andandosene, non perde mai del tutto la transitorietà dell'andare e venire.

[4.] UNO CON VOI.

È possibile, ma non sta accadendo. Non si prendono misure, mentre a noi viene chiesto di sopportare il peso di un futuro che potrebbe esistere o meno. Quale strada resta una volta che la soglia è già stata superata? L'eccesso di superlativi non si lascia più contenere. Ipernormalizziamo quelle rappresentazioni glorificate di una fantasia ideologica. Eppure continuiamo, anche se sapevamo che il sistema era già crollato e non funzionava più. E anche se sapevamo ciò che sapevamo, abbiamo continuato ad agire come se non lo sapessimo. Abbiamo continuato a vivere come se credessimo nel futuro di ciò che ci è familiare. Ogni giorno recitavamo la farsa dell'ipernormalità, perché non riuscivamo a immaginare un'alternativa e quindi rifuggivamo dall'idea di un cambiamento radicale. Dopo la ristrutturazione cognitiva, è possibile, ma non sta accadendo.

Le opere di Nils Ben Brahim producono spazi di contraddizione: dinamici eppure immobili, insieme eppure isolati. Sovrasature di colore, le sue tele appaiono intense, quasi accecanti, creando un'atmosfera di tensione e inquietudine, riflettendo stati di stress, ansia e sottile estraneità, dove l'ordinario e il minaccioso convivono. Con un'estetica grezza, talvolta brutale, le sue opere esplorano la dualità tra “noi” e “loro” e svelano le gerarchie sociali ed economiche—spesso invisibili—che plasmano gli spazi urbani, dove potere, privilegio ed esclusione convivono fianco a fianco. In *Uno di voi*, Ben Brahim approfondisce questa indagine, ponendo lo spettatore di fronte alla domanda dell'appartenenza. La mostra mette a fuoco come la presenza individuale si intrecci con le strutture collettive, evidenziando allo stesso tempo inclusione e isolamento, intimità e alienazione, dove i confini tra privato e collettivo si sfumano e il bisogno di connessione incontra la paura dell'estraneità.

Testo di Marla Elisabeth Heid

Uno di voi

A cura di Domenico Positano

Nils Ben Brahim

1999, Berlino

2020, Universität der Künste (UdK), Germania, classe di Thomas Zipp. Laureato nel 2025.

Mostre personali

2024, Miettinen Collection, Berlino, *Hundstage in der Hasenheide*; 2024, Eigen + Art Lab, Berlino, *It's Memories That We Steal*; 2023, Galerie Thomas Fuchs, Stoccarda, *In den Seilen*; 2022, Peter-Weiss-Haus, Rostock, *Kayfabe*

Mostre collettive

2025, Setareh, Berlino, *Bare Things*; 2022, Studio Hannibal, Berlino, *All the World's a Stage*; 2021, P7 Gallery, Berlino, *Heute ist nicht alle Tage*

Fiere

2025, PingPong for Art Basel, Basilea con Eigen + Art Lab (stand a due voci); 2025, Art Düsseldorf con Setareh (stand collettivo)